

Intervento di Tiziana Grande – IAML Italia

I patrimoni documentali della musica sono di varie tipologie e sono custoditi in varie tipi di istituzioni, principalmente nei Conservatori, Università, sezioni musicali di Biblioteche Nazionali, istituzioni private e ecclesiastiche. Sono stati i musicologi i primi a documentare in maniera sistematica le fonti della musica, nella prima metà del Novecento. Lo sviluppo di internet e delle tecnologie informatiche ha poi rivoluzionato il modo di 'documentare' e diffondere il patrimonio mondiale della musica, concentrato per circa il 50% nel nostro Paese. Con la nascita di SBN lo Stato italiano ha contribuito in modo determinante a diffondere la conoscenza del patrimonio musicale e a favorire la crescita professionale degli esperti dell'informazione e documentazione musicale, i quali hanno dovuto completamente ripensare la propria professione sia in termini di 'competenze' che di 'servizio' e hanno dovuto aggiungere alla propria preparazione musicale e musicologica anche capacità bibliotecarie complesse e competenze digitali. La tecnologia ha offerto un mezzo sofisticato per descrivere il patrimonio musicale e ha aumentato a dismisura le possibilità della ricerca. All'attività di descrizione e classificazione – che ha comportato la riscrittura delle norme catalografiche nazionali - si è poi aggiunta quella di digitalizzazione che ha consentito l'accesso diretto a una parte importante delle fonti musicali via web garantendo al contempo le funzioni della tutela. La maggior parte dei progetti legati allo sviluppo delle tecnologie in ambito bibliotecario-musicale sono stati coordinati dall'Istituto del Catalogo Unico (ICCU) e hanno posto sicuramente l'Italia al livello dei Paesi più avanzati nel settore della documentazione della musica.

A fronte di questo sviluppo assistiamo però a una situazione di grande arretratezza nel campo della gestione e fruibilità dei nostri patrimoni a causa di una costante riduzione dei *budget* che penalizza i servizi al pubblico e l'aggiornamento delle raccolte, privando l'utenza anche di tutti quegli strumenti cartacei e digitali indispensabili all'attività di studio, esecuzione e ricerca della musica. Tale situazione è condivisa con tutto il settore archivistico-bibliotecario che, nel nostro Paese, è valutato di scarso impatto economico e sociale. Il settore è giunto a un punto di elevata criticità, posto com'è nell'impossibilità di offrire servizi minimi e con il rischio concreto della chiusura di diverse istituzioni nel giro di pochi anni. Al personale, ridotto in alcuni casi fino all'80% a causa del mancato *turn over*, si richiedono sempre maggiori mansioni e competenze e sempre più residuale è lo spazio per i settori specialistici come quello della musica, abbandonati a se stessi in molte di queste istituzioni.

Il MIBAC è l'unico ministero che riconosce figure di professionisti nel settore dei beni culturali e che recentemente, il 20 maggio 2019, ha anche emanato un decreto che ne definisce competenze e abilità di altissimo profilo per tutti i livelli della professione. Il MIBAC non riconosce però alcuna specializzazione a questi professionisti e dunque il trattamento della musica nelle sue biblioteche, archivi e musei è sempre stato subordinato alla presenza casuale in organico di personale in possesso di conoscenze musicali.

Nel resto delle biblioteche e archivi dell'amministrazione pubblica, il personale addetto ai beni culturali è inquadrato per lo più in un generico profilo 'amministrativo' che non riconosce e non garantisce la specifica professionalità necessaria all'espletamento di queste professioni ad alto contenuto intellettuale.

Anche la situazione delle biblioteche dell'Università presenta criticità, sebbene in queste almeno operi personale inquadrato in una specifica area contrattuale (Area Biblioteche). Nonostante molte di queste si configurino come vere e proprie strutture specializzate – poiché affiancano alle ordinarie funzioni di supporto alla ricerca anche le funzioni di tutela e valorizzazione di fondi musicali appartenuti a importanti musicisti e musicologi del Novecento - esse condividono con altri settori multidisciplinari i servizi

bibliotecari e inevitabilmente vedono le proprie esigenze appiattite su quelle degli altri settori, a partire dalla fase di reclutamento del personale.

Un caso a sé è rappresentato, infine, dalle biblioteche dei Conservatori, depositarie di una parte assai preziosa del patrimonio musicale italiano. Esse rappresentano le biblioteche musicali per eccellenza, poiché poste in istituzioni dove si formano i musicisti, ossia dove si garantisce continuità alla tradizione della pratica musicale che restituisce la dimensione sonora alle opere musicali, consentendo a tutti di poterne fruire e godere. Senza i musicisti non avrebbe senso tutelare, studiare e valorizzare i beni musicali. In quest'ottica la valorizzazione di questi beni non può prescindere dalla valorizzazione delle istituzioni preposte alla istruzione musicale. Per far decollare la formazione musicale superiore in tutti i suoi livelli, i Conservatori devono poter offrire strutture didattiche e di ricerca altamente qualificate e attrezzate, in grado di poter fornire tutti gli strumenti di ricerca cartacei, elettronici e digitali disponibili (anche attraverso forme consorziali per l'acquisto, la gestione e lo sviluppo di risorse elettroniche e digitali) e devono poter garantire, in collaborazione con le Università, anche la formazione specialistica nei settori della tutela, valorizzazione e gestione dei patrimoni musicali. La recente risoluzione approvata dalla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati costituisce un significativo punto di partenza verso la tanto auspicata riqualificazione di queste strutture poiché impegna lo Stato a sottrarre la loro organizzazione e il loro funzionamento alla discrezionalità delle singole istituzioni in nome dell'interesse nazionale dei patrimoni e dei saperi custoditi e lo impegna ad assicurare un organico di personale adeguato, per numero e competenze, alla grandezza e importanza dei patrimoni conservati.